

**Premio Etica e Impresa
Cnel
31 gennaio 2008**

**Presentazione del Progetto
A cura di
Romeo Scarpari
Presidente della Confederazione Italiana Quadri - UIL**

La strada che abbiamo intrapreso e percorso in questi due anni, l'interesse e il consenso raccolti ci hanno dimostrato che la scelta fatta è quella giusta.

Una strada che intendiamo continuare a percorrere proponendo innanzitutto **la terza edizione 2008** del Premio Etica e Impresa.

Già dal mese di febbraio il Comitato Promotore individuerà e sceglierà gli obiettivi della Terza Edizione.

Non escludiamo che uno di questi possa e debba essere la **Sicurezza sul Lavoro**. Inoltre, una caratteristica del Premio Etica e Impresa 2008, anche in relazione alle risposte e a quanto concorderemo con alcune Regioni, è proprio la sua connotazione e articolazione sul territorio.

In proposito posso confermare ufficialmente **la volontà della Regione Calabria di realizzare insieme a noi tale iniziativa**.

Una scelta che condividiamo e nella quale crediamo molto.

Questa infatti costituisce un Valore Aggiunto con il quale dare ulteriore visibilità a quelle intelligenze giuste che fanno buona impresa, che sanno coniugare etica e attività imprenditoriale.

Ma non è tutto.

Il Premio Etica e Impresa, infatti, con il 2008, entra a far parte integrante di un Progetto più ampio con il quale intendiamo dare respiro strategico e operativo alla aggregazione, alla conoscenza e alla valorizzazione di quella Intelligenza Etica e Responsabile che esiste in questo Paese e che è patrimonio tangibile e visibile di tante imprese, di enti e istituzioni, ma anche di moltissime persone come quelle che noi rappresentiamo.

L'obiettivo lo dichiariamo subito.

Realizzare una struttura permanente e qualificata di ricerca, di analisi, di formazione e di proposta su tutti quei temi che, concretamente, incidono e investono il rapporto tra sviluppo di impresa, relazioni industriali e affermazione dei valori etici.

La finalità è e resta la stessa del Premio.

È una strada che non possiamo e non vogliamo percorrere da soli perchè tocca la crescita della coscienza collettiva dell'impresa e del lavoro, e per questo richiede una "squadra" i cui componenti siano convinti e qualificati.

Ci rivolgiamo quindi ai soggetti collettivi - imprese, enti e istituzioni, università e territorio, associazionismo - in Italia ma anche in Europa, a partire da Eurocadres.

Allo stesso tempo, ci rivolgiamo anche alle donne e agli uomini che li rappresentano, che hanno responsabilità, che fanno e sanno fare buona impresa.

A questi interlocutori, alcuni di loro sono qui, ci siamo rivolti e ci rivolgeremo per diventare nostri partners e lavorare alla costruzione di risposte tangibili a quella domanda di “etica” che purtroppo sono in tanti a volerla relegare ancora nella sfera della retorica.

Ecco dunque il **nostro programma**.

Il **“tavolo di iniziative”** a cui pensiamo intende porre al centro i fondamenti gestionali e operativi del rapporto impresa – lavoro – società, per contribuire a sciogliere quei nodi che impediscono alle domande, tante, di avere risposte adeguate, ancora insufficienti.

Nel mondo produttivo infatti c'è ancora molta “unilateralità”, “insufficienza di confronto” e “scarsa condivisione” che producono comportamenti e soluzioni, magari anche “certificabili” con un bollino blu, i cui criteri a maglia larga però, se da un lato soddisfano l'esigenza di immagine dell'impresa, dall'altro le impediscono di cogliere e acquisire la coscienza di una necessità.

Infatti, realizzare una sintonia concreta tra core business e domanda di etica, posta dal lavoro e dalla società, è ormai passato dalla sfera delle opportunità apparenti a quella delle necessità gestionali e operative.

A questo tavolo i nostri riferimenti fondamentali e naturali sono gli accordi, tra le parti sociali ma anche tra queste e le istituzioni e il territorio, e i quadri normativi, generali, specifici e procedurali.

Le linee operative a cui pensiamo sono tre:

- Sollecitazione e coinvolgimento dei partners
- Monitoraggio e Analisi in progress dei contesti e dei processi
- Confronto e Definizione di proposte specifiche sui temi / obiettivo

Diverse e mirate le azioni possibili su cui aprire il confronto:

- Definire il Progetto nelle sue linee programmatiche, strumentali e strutturali e pubblicizzarlo
- Creare un Osservatorio sui sistemi e sulle prassi migliori in tema di etica di impresa che si traduca in informazione e diffusione periodica dei risultati
- Creare un organo stabile di informazione e Programmare eventi sistematici di confronto
- Progettare e Attivare, in raccordo con alcune Università, formazione specialistica sui temi / obiettivo
- Attivare il confronto con i soggetti istituzionali qualificati e competenti sui modelli e sui sistemi di certificazione, finalizzato allo sviluppo e alla diffusione della qualità etica delle imprese.

In particolare, sul tema dei modelli e dei sistemi di certificazione siamo orientati ad attivare, in tempi brevi, il necessario percorso di confronto, programmatico e operativo, con tutti gli attori che intervengono su tale processo: imprese, organismi di certificazione, istituzioni, rappresentanze dei cittadini.

Le ragioni di questo approccio operativo al Progetto sono due :

- Ai lavoratori e ai cittadini italiani, sui grandi temi della qualità, della sicurezza sul lavoro e dell'ambiente, le dichiarazioni di principio non bastano più e chiedono con forza risposte e impegni sistematici e tangibili da parte delle istituzioni e delle imprese. A queste ultime chiedono in particolare precise politiche manageriali, adeguatezza ed efficacia dei sistemi organizzativi aziendali.
- Ha guadagnato molta attenzione e consapevolezza la centralità del processo che va dalla "tracciabilità storica" dei prodotti e dei servizi, alle leve competitive (di cui i modelli e i sistemi di certificazione sono uno strumento non secondario) e alla loro coerenza con lo "sviluppo sostenibile".

Sappiamo bene che Certificazione si articola e si coniuga con Qualità, con Prodotti e Servizi, con Ambiente, con Sicurezza, con Progetti di Ricerca – Sviluppo – Innovazione, con Responsabilità Sociale.

Sappiamo anche che stiamo toccando un contesto strumentale che va dallo Standard SA 8000 del 1997 al futuro Standard ISO 26000.

Ma sappiamo anche, e ne siamo convinti, che **in questo scenario il sistema delle relazioni, delle relazioni interne all'azienda e di quelle esterne con le istituzioni e il territorio, diventano un asset fondamentale dell'attività di impresa.**

Noi intendiamo contribuire alla evoluzione del concetto di responsabilità, da singola e/o individuale a quello di "Responsabilità Sociale Collettiva".

Dato il nostro "spaccato" di rappresentanza, il nostro contributo intende partire e fare perno sul coinvolgimento, sulla tutela e sulla valorizzazione delle risorse umane e dei **lavoratori ad elevata professionalità, che in questo scenario rappresentano uno snodo fondamentale, in grado di produrre effetti moltiplicatori in termini di efficacia e diffusione dei risultati.**

Nel 2001, nel Libro Verde della Commissione Europea era scritto "Essere socialmente responsabili significa non solo soddisfare pienamente gli obblighi giuridici, ma anche andare al di là investendo 'di più' nel capitale umano, nell'ambiente e nei rapporti con le altre parti interessate."

Noi intendiamo fare la nostra parte.

In questo, contiamo però anche sull'impegno e sulle risposte di quegli imprenditori "coraggiosi, innovativi e lungimiranti" cui ha fatto riferimento lo stesso Ministro del Lavoro.